



**Monastero Sacro Cuore – 18 luglio 2015
69° Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI SUA ECC. MONS. GIUSEPPE GUERRINI
VESCOVO DI SALUZZO**

**SUOR MARIA CONSOLATA BETRONE
“SPECIALISTA” NEL CAMMINO DI CONFIDENZA**

Vi sono almeno tre fili che mi legano a Suor Maria Consolata Betrone. Il primo è il fatto di essere Vescovo di Saluzzo e Suor Maria Consolata, Pierina Betrone, è nata a Saluzzo anche se la sua residenza è stata brevissima in questa città, perché, quando aveva due anni, la famiglia si è trasferita ad Airasca e poi a Torino.

Il secondo filo è che quando ero giovane seminarista, 60 anni fa, si pregava grazie alle giaculatorie, anche perché la Liturgia era ancora in latino e, quindi, non era così partecipata. Una giaculatoria era proprio quella che, solo molti anni dopo, ho saputo essere di Suor Maria Consolata: “*Gesù, Maria vi amo, salvate anime*”.

Ma c'è un terzo filo che mi lega e penso che ci leghi tutti: i Santi sono i migliori esegeti del Vangelo. Esegeti sono coloro che spiegano, che illustrano, che danno chiarezza, vita, fascino al Vangelo. I Santi sono coloro che, meglio di tutti, sanno spiegare il Vangelo. E noi allora dobbiamo andare a scuola dai Santi per capire la Parola di Dio.

Cosa ci dice oggi la Parola di Dio? «*Venite in disparte - invita Gesù - riposatevi un po'*» (Mc 6,31). Abbiamo tutti bisogno di riprendere fiato, abbiamo tutti bisogno di prendere un po' di distanza da noi stessi, dagli avvenimenti, dalle cose.

Ecco allora i monasteri: essi hanno nella Chiesa questo scopo. Ma anche gli edifici delle chiese hanno questo scopo: essere luoghi di ristoro senza offrirci tecniche di rilassamento o sedute di fisioterapia. È il ristoro di chi cerca di cogliere meglio il senso della vita, il senso delle cose. E la Parola di Dio ci aiuta in questa ricerca. La prima cosa che ci dice è che Dio è misericordioso: *"Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore"* (Mc 6,34). Gesù ebbe compassione, si commosse per la folla.

L'evangelista Marco che scrive nella lingua greca usa, per dire "si commosse", "ebbe compassione", una parola che non è usata nel greco classico e che si ritrova solo nel greco del Nuovo Testamento: è una parola al cui interno c'è la parola "viscere". Potremmo dire: è una commozione viscerale, un amore viscerale, un amore come è l'amore di una madre, un amore pieno di delicatezza.

Abbiamo ascoltato anche dalle parole del profeta Geremia: *"Ecco Io mi prenderò cura di voi, radunerò Io stesso il resto delle mie pecore, le farò tornare ai loro pascoli, non ne mancherà nemmeno una"* (cf. Ger 23,3-4). Ora, a tutti noi viene chiesto questo atto di fede, un atto di fede nell'amore di Dio, nell'amore viscerale di Dio.

E non è questa la "piccolissima via d'amore" che ci ha insegnato Suor Maria Consolata? Non consiste proprio nella convinzione che il motore che muove il mondo è l'Amore del Padre che si manifesta nel Figlio, nel Cuore del Figlio?

A noi viene chiesto di accogliere questo amore, facendoci anche noi "piccolissimi". È una parola un po' strana in una società che esalta l'io nell'individuo: al centro di tutto stanno i nostri diritti, i nostri bisogni, i nostri desideri, le nostre esigenze, le nostre aspirazioni; tutto il mondo in cui viviamo è teso lì, ad esaminare l'io e invece qui c'è come un capovolgimento: è come dire che quello che mi interessa non è il mio punto di vista, ma quello dell'Amato, di Colui che mi ama con amore totale e viscerale.

Suor M. Consolata dice: *"Per questo amore devo saper rinunciare a tutto"* - e scrive - *"totale annientamento di me stessa: pensieri, desideri, parlare di me, per tendere unicamente a dare a Gesù l'atto incessante dell'amore verginale"*; come dire: la sostanza della vita è scoprire che c'è un Amore più grande che è sorgente di tutto e mettermi a servizio di questo Amore con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutta me stessa.

Suor Maria Consolata a 13 anni, quando era ad Airasca, camminando per la strada, ha avuto questa intuizione che ha riassunto tutta la sua vita: *"Mio Dio, ti amo"*. Ecco, questa frase, centro del suo cammino spirituale, riassume anche la nostra vita: se Dio è misericordia, se Dio è tenerezza, se Dio è questo amore

viscerale per ciascuno di noi, per tutta l'umanità, per me in particolare, allora vale la vita credergli e fidarci di questo amore. E questo sconvolge la vita.

Nella seconda lettura (Ef 2,13-18) San Paolo usa un linguaggio che per noi è difficile: *"Gesù è venuto ad abbattere il muro di separazione"*. Nel Tempio di Gerusalemme, che era una struttura molto complessa, c'era infatti un muro che divideva il cortile a cui potevano accedere tutti, anche i pagani, dalla parte riservata ai Giudei. Ebbene, San Paolo ci dice che quel muro è crollato, come dire: l'amore di Dio, questo amore totale, viscerale, supera le differenze.

Allora il nostro compito diventa, alla scuola appunto dei Santi, quello di renderci specialisti nel cammino di confidenza: "confidenza" è una parola molto amata da Suor Maria Consolata. La confidenza è fatta di vicinanza, di conoscenza, di frequentazione, di fiducia e, quindi, è tutto un cammino non automatico, ma che dobbiamo, in qualche modo, conquistare un passo dopo l'altro nella pazienza: questo perché la tentazione è quella della sfiducia, è quella di chiuderci in noi stessi, è quella di prendere distanza dagli altri, di erigere muri piuttosto che abatterli.

Dunque, vogliamo andare a scuola di confidenza, di fiducia, di piccolezza, di umiltà, di semplicità: *"Ti benedico, o Padre perché hai nascosto queste cose ai saggi, ai dotti, ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli"* (cf. Mt 11,25). Anche noi siamo qui per benedire e ringraziare il Padre perché una povera, semplice monaca ci aiuta a capire meglio il Vangelo. Ci rende più chiare, più evidenti, alcune pagine del Vangelo.



Ti benediciamo, o Padre, perché continui a darci i tuoi doni, a incantarci con i tuoi doni che, nel caso di Suor Maria Consolata, scendono su di una ragazza come tante, proveniente da una famiglia come tante, con un itinerario, un cammino di ricerca fatto di momenti esaltanti e luminosi, ma anche di tanti momenti di fatica, di umiliazione, di ricominciamento paziente.

Ti chiediamo, o Padre, di riuscire ad imparare qualcosa dal cammino confidente di Suor Maria Consolata, fatto di amore, di tenerezza, di fiducia: è questa la "piccolissima via" percorribile anche da piccolissime e meschine anime quali siamo noi.

Il Signore ci doni il suo Spirito e la sua forza per continuare in questo cammino dell'Amore.